

Caab, identità e lungimiranza: "Un riferimento per l'ortofrutta . Avanti con l'hub del fresco"

CLAUDIO BOLOGNESI

Da mercato ortofrutticolo ad hub del fresco, lo sguardo del Caab all'Agenda 2030.

Presidente Marco Marcatili, oggi, con uno scenario internazionale segnato da guerre e tensioni geopolitiche, l'attenzione sembra spostarsi su altre priorità, ha ancora senso parlare di sostenibilità? "La domanda è legittima, ma la risposta continua a essere sì, ed è una risposta ancora più forte proprio oggi. La sostenibilità non è una scelta ideologica o una fase temporanea, è una necessità strutturale. Se guardiamo alla nostra piattaforma, ridurre i consumi energetici e aumentare l'autonomia, migliorare le infrastrutture, aprendo a progetti innovativi significa abbassare i costi e rendere più stabile il sistema, favorendo l'accessibilità dei prodotti".

In questo contesto si inserisce anche il vostro impegno nel Climate City Contract di Bologna. Che ruolo ha il Caab in questo percorso? "Il nostro ruolo è quello di infrastruttura strategica della città e del territorio. Il Climate City Contract di Bologna rappresenta un impegno verso la neutralità climatica e coinvolge attori pubblici e privati. Il Caab è parte di questo percorso perché è un nodo fondamentale della filiera alimentare e logistica della città. Intervenire qui significa generare un impatto che va ben oltre i confini della piattaforma. È un lavoro sistemico che richiede continuità e coerenza".

Avete ottenuto 10 milioni dal Pnrr. In che modo queste risorse stanno contribuendo alla transizione green? "Con un'accelerazione importante, ma non è un punto di partenza. Stiamo intervenendo su più livelli, ma uno degli elementi più rilevanti è sicuramente il

progetto di coibentazione delle strutture, in particolare della tettoia di carico. Si tratta di un intervento tecnico, ma con un impatto molto concreto perché consente di ridurre in modo significativo la dispersione energetica e migliorare le condizioni di conservazione dei prodotti. Questo significa meno consumo di energia, più efficienza e migliore qualità del servizio".

Perché la coibentazione è strategica per il Centro? "Perché cambia le potenzialità della piattaforma. Migliorare le condizioni termiche significa poter gestire in modo più efficiente la catena del fresco. Questo ci permette, in prospettiva, di evolvere da mercato ortofrutticolo a vero e proprio hub del fresco, capace di accogliere e gestire anche altre filiere alimentari come il pesce, la carne e quei prodotti che richiedono temperature controllate e continuità nella catena del freddo. È un salto di qualità importante perché aumenta la versatilità della piattaforma e la rende più attrattiva per nuovi operatori".

Il Caab sta cambiando identità? "Sta ampliando la propria funzione. Rimane un punto di riferimento per l'ortofrutta, con oltre 240mila tonnellate di prodotto ogni anno, ma allo stesso tempo si sta trasformando in una piattaforma più ampia, capace di servire l'intero comparto del fresco. Questo significa la possibilità di diventare un'infrastruttura più centrale per la città di Bologna e per un territorio più vasto, un punto di riferimento per il nord Italia, con un ruolo che va oltre il mercato tradizionale e si avvicina a quello di hub logistico avanzato".

Quali sono i benefici concreti per il territorio? "Da un lato c'è un miglioramento dell'efficienza

complessiva del sistema, con una riduzione dei costi energetici e logistici. Dall'altro, una maggiore capacità di attrarre filiere diverse e quindi di generare valore economico. Ma c'è anche un beneficio sociale, perché una piattaforma più efficiente e più ampia contribuisce a garantire una maggiore disponibilità di prodotti freschi di qualità, mantenendo prezzi più accessibili".

Come sostenibilità ed efficienza si tengono insieme? "Nel nostro caso coincidono. La sostenibilità non è un costo aggiuntivo, è uno strumento per migliorare l'efficienza. È un approccio che tiene insieme ambiente ed economia e che rende la sostenibilità una leva competitiva, non un vincolo".

Quanto è importante, oggi, mantenere questa direzione anche se il contesto sembra cambiare? "È fondamentale. I cicli politici e mediatici cambiano rapidamente, ma le trasformazioni strutturali richiedono tempo e continuità".

Il Caab si descrive come una piattaforma "buona e giusta". In che senso? "Essere 'buoni e giusti' significa garantire qualità del prodotto, contenimento del prezzo, correttezza del lavoro e attenzione all'ambiente. La sostenibilità è l'elemento che tiene insieme questi aspetti. Non riguarda solo le emissioni o l'energia, ma anche il modo in cui si costruisce una filiera equa, trasparente e capace di creare valore per tutti gli attori coinvolti".

Un ultimo messaggio per chi guarda con scetticismo alla transizione sostenibile. "Le esperienze concrete dimostrano che la sostenibilità è già fattore di efficienza e di sviluppo. Il nostro invito è a guardare alle

Caab, identità e lungimiranza: "Un riferimento per l'ortofrutta . Avanti con l'hub del fresco"

infrastrutture, ai progetti reali, ai risultati misurabili".

